

Gli italiani che vanno a lavorare in Germania non partono più con la valigia di cartone. Ora sono esperti e qualificati. I cacciatori di teste vogliono proprio loro

Gli emigranti d'élite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANDREA TARQUINI

Cinquant'anni fa, erano poveri braccianti a venire qui con i treni dal sud, uomini cupi con in tasca la speranza. Oggi sono giovani laureati e qualificati. Non scendono dai grigi vagoni "centoposte" dei treni dei migranti. Atterrano a Schoenefeld, l'ex aeroporto del settore comunista, con Easyjet o altri low cost, biglietto di sola andata. Oppure arrivano fin quassù con la Pandaola Puntostracarica del minimo necessario. È un volto nuovo del-

l'Europa unita attraverso la crisi. Sempre più giovani, da tutto il sud della Ue e quindi anche molti italiani, scelgono di voltare le spalle al proprio paese, tentano la fortuna, ricominciano qui da zero. Non amano sentirsi cervelli in fuga, ma solo europei che circolano liberamente. Però se parli con loro, cogli la delusione verso il paese d'origine, il pessimismo e la rabbia, e la voglia di tornarci ma magari solo per le ferie. «Ogni giorno ricevo almeno cinque chiamate o e-mail, dicono "sto per venire". E la mia non è l'unica agenzia cui loro si rivolgono, secondo me chiamate del genere sono venti-trenta al giorno», racconta Ruth Stirati.

BERLINO

Nel popolo sparpagliato di questi giovani delusi dall'Italia, dei nuovi migranti qualificati, lei è una veterana e per molti di loro quasi il primo approdo. Biologa molecolare, sposata con un medico italiano, tre figli: loro stessi hanno deciso che conveniva restare qui, più qualità della vita e più prospettive per i ragazzi. Guida "Casea Berlino", un'agenzia immobiliare che non è solo quello. I nuovi migranti la contattano soprattutto online, lei li aiuta a trovare casa in affitto o, per i liberi professionisti già affermati, da comprare. Ma non solo. Dà loro consigli su tutto: come registrarsi, quali lavori conviene cercare. I nuovi migranti sono una comunità virtuale attorno

a Ruth. Sparpagliati in città: Prenzlauerberg giovanile e di tendenza all'est, o Kreuzberg multietnico all'ovest sono i loro quartieri preferiti, ma ne trovi anche a Wilmersdorf o Charlottenburg, attorno alla "City-West", l'ex centro del settore occidentale. «Sono

fotografi, architetti, designer, medici, oppure esperti di nuove tecnologie. Da quello che raccontano, li spinge qui soprattutto la disperazione, la sfiducia nella prospettiva di un lavoro in Italia retribuito abbastanza per costruirsi un'esistenza, come single o con una famiglia. Non ci crederà, ma ho conosciuto e aiutato anche tante giovani mamme incinte: preferivano che il figlio nascesse qui. E poi dietro la scelta di andarsene, di accettare un clima con un inverno rigido, un cibo diverso, un'altra cultura, una lingua difficile da imparare, ci sono spesso esperienze negative concrete.

Qui - ad esempio - gli insegnanti guadagnano il triplo che in Italia, e la vita costa meno».

A Kreuzberg vive Davide, di Catania, laureato in psicologia a Padova. «In Italia non trovavo prospettive, decisi di tentare venendo qui. Comprai un biglietto low cost di sola andata. Per pagarmi le spese all'inizio ho lavorato in una pizzeria, ma adesso va bene. Insegno lingua e musica alla Finow-Schule, una scuola internazionale, suono nei locali, collaboro a dei cortometraggi. Come molti di noi, ho trovato casa in una Wohngemeinschaft a Kreuzberg, mi trovo bene». Wohngemeinschaft

si chiamano i gruppi di amici che coabitano per permettersi una casa in centro. Quasi nuove comuni, ma nate in nome del pragmatismo, senza ideologia. «Devi farti accettare», spiega Davide, «c'è molta richiesta e allora le Wohngemeinschaften selezio-

nano i candidati all'ingresso con provini video: come in un casting tv, ognuno si presenta». Il primo impatto può essere duro, poi ti abitui. «Quando lasciai l'Italia non mi sentivo un fuggiasco, volevo solo disintossicarmi dalla pesante realtà di giù. Adesso, quando viaggio, le mie radici, la nostalgia del posto dove tornare sono a

Berlino. In Italia viene voglia di tornarci, ma per le ferie».

Il fenomeno cresce, tanto che l'associazione Almalaurea offre anche online a laureati italiani contatti con le aziende tedesche. È un'iniziativa sistematica, come dimostrano numerosi siti nati a questo scopo. Da just landed a JOBworld ad Auswandertips. Navigandoli trovi ogni tipo di giovane italiano qualificato, che piazza il suo annuncio in tedesco o inglese. Marco è un professionista specializzato nell'integrazione di sistemi. «Venni per la prima volta nel 1999 a Berlino con un biglietto inter-rail, sulle prime non mi conquistò. Poi ci ripensai, sono tornato. Volevo cambiare aria. Qui se sai far bene il tuo lavoro, un impiego lo trovi, i contatti professionali sono più schietti e veloci. Lavori in base alla qualità che offri, non alle conoscenze. Collaborai a Transmediale, la parte interattiva del festival del cinema di Berlino, ora sono in un progetto-pilota per l'interattività nelle gallerie d'arte. Vivo a Wilmersdorf, all'ovest, lavoro a Prenzlauerberg all'est. Un viaggio lungo in metro ogni giorno, ma vale la pena. Sto studiando il tedesco ma già con l'inglese non ho avuto problemi a guadagnare. Berlino non è l'Eldorado, ma tornare in Italia sarebbe regredire. E poi qui basta poco tempo per integrarsi».

Per questi giovani migranti Berlino e la Germania non sono un mito né un culto. Non è l'America di tanti decenni fa, ma un ap-

prodo concreto, una soluzione reale. Vivono correndo, non hanno luoghi d'incontro fissi, sono una comunità con cui dialoghi più facilmente online o sul metro. «Sono un documentarista, in Italia avevo già avuto esperienze e riconoscimenti», dice Alessandro, 36 anni, a Berlino da sei. «Ma troppo spesso dovevi andare a cena con i produttori o i capistruttura delle tv, pregare, vederti dimenticato. Qui è diverso, sono più diretti: proponi idee, dicono sì o no rapidamente e spesso ti affidano un altro lavoro, venuto in mente a loro. Da cinque anni lavoro per Geo 360, la testata dei grandi documentari di Arte, il canale tv francotedesco. Sono un freelance ma mi pagano bene, posso costruirmi un'esistenza normale, e c'è il Medienkontor, la borsa dei contatti per chi è specializzato nei media. In Italia non ce la facevo. Certe cose alla fine contano più delle nostalgie».

Questa generazione che approda a Berlino apprezza la burocrazia più efficiente e la meritocrazia: «nessuno può scavalcarti per una raccomandazione», nota Ruth Stirati. Chi è capace ha spazio per emergere, come raccontano le mille storie degli italiani. «Vivo a Berlino ormai da undici anni, all'inizio, prima delle riforme di Schroeder, era più dura», racconta Pasquale, tecnico specializzato nell'e-commerce. «Ma quando torno a casa per le vacanze vedo giovani che sembra abbiano disimparato a sorridere». Grazie alla sua qualifica, Pasquale ha trovato un'occasione dopo l'altra. Merito anche delle numerose aziende start-up. Ha iniziato a lavorare nella programmazione della pubblicità sui cellulari, poi con Yoc - Your opinion counts -, una piattaforma per fare affari sulla rete. Adesso offre online vacanze in Italia, è responsabile berlinese per un grosso gruppo. «Il mercato è solido, i tedeschi e i cittadini di altri paesi stabili non rinunciano alle ferie da noi». Non ci rinuncia neanche lui, «non voglio tagliare i ponti con il mio Paese, cerco di essere ottimista e di credere nelle piccole imprese vitali, nella voglia di ripresa». Ma è un caso isolato, perché tra i nuovi arrivati prevale la diffidenza verso il mondo politico e un pessimismo di fondo. E allora via verso Berlino a caccia di vita normale, e tanto peggio se l'inverno qui ti fa dimenticare il sole.

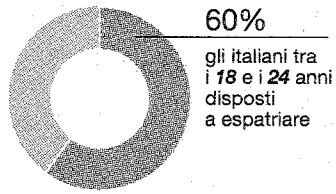
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sono giovani qualificati
Architetti, medici ed
esperti di nuove tecnologie
Partono per ricominciare
da zero. Non si sentono
cervelli in fuga ma europei
che circolano liberamente
per cogliere opportunità
che il nostro Paese
non è in grado di offrire**

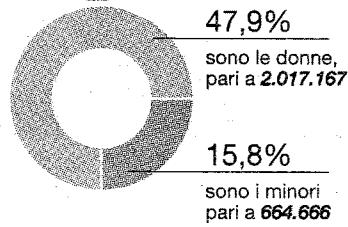
Germania Tornano gli italiani

I nuovi emigranti

I numeri

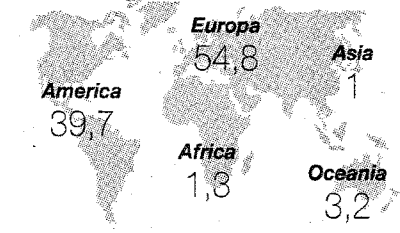


4.208.977
gli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero:
+93.742 rispetto al 2011

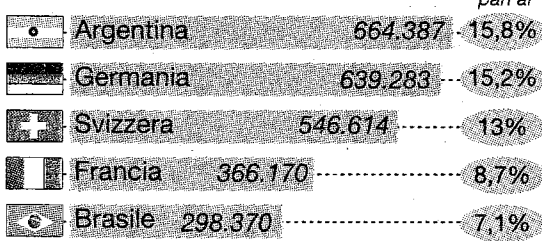


32-33 anni
l'età media di chi si trasferisce all'estero

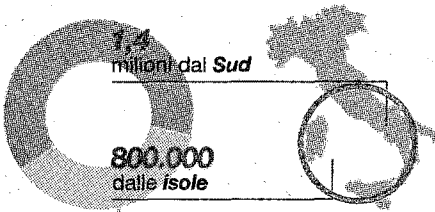
Le destinazioni (Dati in %)



I paesi d'arrivo (Dati in %)



53% partiti dal meridione pari a:



Gli italiani in Germania

le città tedesche con più immigrati italiani

- Berlino 16.000
gli italiani che vivono a Berlino: il 13% sono arrivati dopo il 2005
- Stoccarda
- Francoforte 232.000
i lavoratori italiani **registrati** in Germania nel 2012

fonte: agenzia tedesca del lavoro

